



Omelia

per la Festa del Cantico delle Creature

San Damiano, Assisi - 21 settembre 2025

Centenario del Cantico (1225-2025)

Fratelli e sorelle, il Signore vi dia pace!

Siamo qui, nel luogo santo dove Francesco incontrò il volto del Crocifisso e ricevette il mandato - *"Va', ripara la mia casa"* - per celebrare il centenario del Cantico delle Creature. È in questa capanna di San Damiano che nel 1225 Francesco, ormai cieco e malato, nella contemplazione di Dio cantò la bellezza del creato e lo restituì nella lode anche nella sofferenza.

La ricchezza ingiusta e il grido della terra

La parola del profeta Amos oggi risuona drammatica: *"Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese"* (Am 8,4). Il profeta denuncia mercanti che manipolano bilance e riducono le persone a merci da comprare *"per un paio di sandali"* (Am 8,6): uomini *"insofferenti della religione"*, che sembra rovinare i loro affari.

Gesù nel Vangelo chiama questo sistema *"ricchezza disonesta"* (Lc 16,9) e ci provoca: *"Non potete servire Dio e la ricchezza"* (Lc 16,13). Papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* ha intuito che *"il grido della terra e il grido dei poveri"* sono inseparabili (n. 49).

Il Cantico di Francesco nasce da questa stessa intuizione profetica: la vera lode al Creatore non può ignorare la sofferenza delle creature più fragili.

La scaltrezza dell'amore: dalla denuncia alla contemplazione

Gesù non loda la disonestà dell'amministratore, ma la sua saggezza nel comprendere l'urgenza della scelta. Così Francesco mostra una *"scaltrezza evangelica"* ancora più profonda: trasforma la condizione di sofferenza in contemplazione e la contemplazione in lode universale.

Il Cantico ci insegna la grammatica delle relazioni. Francesco vede come ogni creatura riceve e dona amore, in una famiglia dove tutto viene da Dio Padre. Ecco perché le creature sono *"fratello"* e *"sorella"*: tutte hanno lo stesso Padre e Cristo è il primogenito di questa famiglia più grande.

Questa intuizione conduce Francesco al cuore della riconciliazione. Se tutto è collegato nell'amore divino, allora anche il conflitto tra vescovo e podestà può essere superato. Nasce così la strofa del perdono: *"Laudato si, mi Signore per quelli ke perdonano per lo tuo amore"*. Nella



riflessione francescana è chiaro che non è sufficiente parlare di pace: la via che conduce ad essa è il perdono e la riconciliazione.

La vergogna che diventa compassione

Francesco, cieco e malato a San Damiano, avrebbe potuto chiudersi nella disperazione. Invece trasforma la propria fragilità in fonte di compassione.

L'enciclica *Laudato Si'* ci invita a questo stesso cammino: riconoscere la nostra responsabilità per lo stato della casa comune, non come condanna finale, ma come punto di partenza per la conversione (n. 61).

Come scrive il teologo ortodosso Olivier Clément: “La vergogna autentica non paralizza, ma libera energie spirituali nascoste”. Questa vergogna diventa testimonianza di coerenza, pazienza, coraggio e compassione vicendevole.

Morte sorella: quando tutto si compie nell'amore

Francesco qui a San Damiano contempla anche “*sora nostra morte corporale*” e la chiama beata quando trova l'uomo “*ne le tue sanctissime voluntati*”. Come insegna l'antica tradizione cristiana d'Oriente e d'Occidente, la creazione canta sempre la lode di Dio, ma ha bisogno della voce dell'uomo per completare il suo canto (Giovanni Crisostomo, *Omelie sulla Genesi* 2,1). L'essere umano è chiamato ad essere custode e voce di tutto il creato, con umiltà e gratitudine.

“*Siamo gli interpreti coscienti della sinfonia cosmica*”, come dice il teologo anglicano Arthur Peacocke. Come ospiti su questa terra, riconosciamo che tutto appartiene al Signore.

Come “*ospiti*” su questa terra, siamo chiamati a riconoscere che tutto appartiene al Signore.

Un programma di giustizia integrale per oggi

Papa Leone XIV ci ricorda che “*la giustizia ambientale*” è ormai “*una questione di giustizia sociale, economica e antropologica*” (*Messaggio per la X Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* 2025). Il Vangelo ci indica la via: “*Fatevi amici con la disonesta ricchezza*”, cioè donate ai poveri, gli amici di Dio.

“*La giustizia per le creature della terra è il test decisivo per la giustizia umana*”, come dice il teologo protestante Jürgen Moltmann.

Il Papa ci invita ad essere “*semi di pace e di speranza*”: “*Lavorando con dedizione e con tenerezza si possono far germogliare molti semi di giustizia*”.



Semi di speranza da San Damiano

Il Cantico delle Creature, nato dal cuore di Francesco qui a San Damiano ottocento anni fa, rimane il programma più attuale: lodare Dio attraverso le creature, riconoscendo che tutto è collegato, tutto è fratello, tutto è chiamato alla riconciliazione.

Non possiamo vivere senza custodire la bellezza di ogni creatura di Dio. Questa custodia passa attraverso la giustizia verso i poveri, il perdono reciproco e la conversione dei cuori.

Fratelli e sorelle, usciamo da San Damiano come Francesco ottocento anni fa: con il mandato di riparare la casa comune che è la nostra terra, usando con saggezza evangelica anche i beni di questo mondo per *farcì amici* tra i poveri, cantando con tutte le creature: *Laudato si', mi' Signore! Amen.*

Fr. Massimo Fusarelli, OFM

Ministro generale